

INNOVAZIONE LA STORIA DI STILENERGIA

Altro che oro nero Il futuro è "cippato"

MARINA CASSI

Energia pulita a basso costo? Non è un sogno, ma una realtà inventata da una piccola e giovanissima azienda di ingegneri e esperti in scienze forestali e termotecniche: bruciare in apposite caldaie il «cippato» cioè legno ridotto a scaglia. La materia prima è rinnovabile per definizione: gli alberi, ma anche scarti di produzione. L'idea è di Stilenergia, acronimo di servizi tecnici integrati legno-energia; l'impresa ha appena vinto il premio istituito dal servizio terziario innovativo dell'Unione Industriale, nell'ambito dell'edizione 2006 del Premio MIP-Mettarsi in Proprio, organizzato dalla **Provincia**.

A Torino tra i clienti di spicco c'è il Seminario Maggiore di via Lanfranchi, una struttura enorme che occupa un isolato intero, con di 22.500 metri cubi, che la Curia riscalda a cippato, grazie ai fondatori di Stilenergia, già da qualche anno. E sta per fare la stessa cosa anche la Curia di Alessandria. Creare «cippato» è facile: va bene qualsiasi pianta e qualsiasi tipo di scarto ligneo. Le macchine cippatrici sminuzzano il legno in scaglie di dimensioni variabili con lunghezza e spessore di pochi centimetri. Il cippato è dunque il carburante e può essere utilizzato per ogni tipo di caldaia, per riscaldare o anche rinfrescare gli ambienti.

Ma l'azienda offre ben di più. Se il cliente possiede terreni agricoli può realizzare e curare la gestione di un impianto meccanizzato per la produzione di energia termica e elettrica, dalla A alla Z, dalla coltivazione dei terreni alla caldaia. Gli alberi più utilizzati nelle nostre zone sono i pioppi. Spiega Matteo Mina: «Abitualmente provvediamo a piantare pioppi a file distanziate di 2,80 metri; ogni 2-3 anni vengono ceduati e queste ramaglie servono al «cippato». Poi ogni dodici anni,

quanto è il ciclo di vita dell'albero, vengono tolti e sostituiti con altri. In Nord Europa questo tipo di energia è largamente diffusa viene, ma la Stilenergia ha individuato nel pioppo la coltura più adatta per produrre i chip nel nostro territorio.

Dice Mina: «Il servizio offerto riguarda l'intero sistema: dallo studio di fattibilità iniziale, alla successiva ideazione ed esecuzione dell'impianto stesso e parallelamente della filiera agronomica e forestale necessaria al suo rifornimento. A ciò fanno seguito naturalmente la messa in opera ed il collaudo necessari ad avviare il tutto e, nel tempo, il monitoraggio, la gestione e la manutenzione della caldaia e dell'intero processo, inclusa la gestione delle ceneri di combustione, che sono analizzate, asportate e, ove possibile, finalizzate ad uso agricolo».

Si riscalda così la propria struttura, e nel contempo è possibile tenere sotto controllo personalmente anche la «crescita» della propria fonte di energia, con un processo che va a tutela dell'ambiente, non andando ad intaccare il patrimonio boschivo già esistente, ma, anzi, permettendo rimboschimenti mirati, ed il recupero di materiali di scarto come le ripuliture del sottobosco.



Il deposito di cippato utilizzato per riscaldare la Curia torinese

Dal legno sminuzzato
si può produrre
energia pulita
e a basso costo

